

responsabilità del Potere esecutivo; ma credo anche che con tale legge non si sia creduto di esaurire il compito di disciplinare l'attività legislativa.

Ritengo quindi che non si sia compiuto con tale legge l'ultimo passo.

Nessuno può desiderare che la nostra legislazione continui a essere costituita, se non in tutto, almeno nella maggior parte, da decreti-legge, i quali sono privi d'ogni garanzia anche dal lato formale, sia perchè non interviene il parere del Consiglio di Stato, sia perchè non c'è il controllo della Corte dei conti.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. C'è.

MILANI. C'è? Ma non effettivo. Ad ogni modo il parere del Consiglio di Stato non c'è; parere che interviene quando il Governo compie degli atti legislativi materiali per facoltà regolamentare o, come si suol dire, per diritto di ordinanza. Sembrami quindi che occorra ricercare un sistema definitivo, per meglio delimitare la sfera di attività legislativa del Governo da una parte e del Parlamento dall'altra.

Io non azzardo di fare proposte. Mi limito a proporre il problema, che dovrebbe consistere nel circoscrivere le materie e nel fissare le caratteristiche delle leggi formali, dato che il ritmo della vita moderna non consente al Parlamento di statuire su tutto ciò che deve essere regolato dallo Stato. Il problema è indubbiamente difficile e grave, anche perchè di ordine costituzionale, ma il Fascismo non conosce difficoltà se non per affrontarle e per superarle. Oso anzi sperare che questa Camera, interamente e integralmente fascista, voglia considerare questo problema, studiarlo e risolverlo per propria iniziativa.

Questa Assemblea, non può avere il pregiudizio dell'onnipotenza del potere legislativo. L'onnipotenza del potere legislativo si affievolisce ormai anche in paesi a reggimento assolutamente democratico, dove le Assemblee popolari vengono ognor più a riconoscere ai Governi la capacità di legiferare ampiamente per provvedere in modo continuativo alle esigenze quotidiane della vita dello Stato, invadendo così il campo già riservato al potere legislativo. In fondo si tratta, a mio sommesso parere, di una assegnazione di responsabilità al potere esecutivo, della quale è privo fin tanto che la sua attività legislativa, che necessariamente compie, resta subordinata alla sanzione parlamentare.

E non v'è dubbio, che questa maggiore responsabilità indurrebbe ad una maggiore

ponderazione e forse anche ad una salutare remora nel dettare nuove norme.

D'altronde il Parlamento, riservandosi una più limitata ma più alta sfera di attività senza fare alcuna rinunzia al proprio sindacato politico, conseguirebbe maggiore autorità e prestigio, anche per la possibilità di attendere con più scrupolosa cura ai suoi importanti compiti.

Onorevoli camerati, io non insisto di più su questo argomento, il quale avrebbe indubbiamente, lo riconosco, meritato più ampia e più dotta trattazione. Mi sono limitato a proporlo alla vostra attenzione e più ancora alla vostra capacità di esaminarlo meditatamente. Se le mie parole possono avere avuto un pregio, non hanno avuto che quello della schiettezza, della sincerità immune da qualsiasi reticenza. Ma sono state anche pervase da un desiderio, dal desiderio che il Fascismo imprima anche in questo campo un'orma profonda ed originale, ispirandosi alle tradizioni dell'antica Roma, delle quali ha i segni e lo spirito, senza dimenticare che gloria a Roma è derivata non soltanto per essere stata banditrice del diritto tra le genti, ma anche per aver concepiti e creati gli ordinamenti dello Stato, di uno Stato ben solido e potente. (*Vivi applausi*).

Presentazione del bilancio interno della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manaresi. Ne ha facoltà.

MANARESI, *questore*. Mi onoro di presentare alla Camera il bilancio consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1927-28 e il bilancio preventivo delle spese per l'esercizio 1929-30.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Manaresi della presentazione di questi bilanci. Saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della giustizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertini.

ALBERTINI. Onorevoli camerati, non avrei chiesto di parlare in sede di discussione